

1855-1856

MARIA DI ROHAN

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

di

SALVADORE CAMMARANO



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala

1855-1856
MILANO

MARIA DI ROHAN

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

SALVADORE CAMMARANO

MUSICA DEL MAESTRO

GAETANO DONIZETTI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO REGIO DI PARMA

IL CARNEVALE-QUARESIMA 1855-56



MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni, N.° 4720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.
14017

MARIA DI ROHAN

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

ALESSANDRO CAMMARANO

MUSICA DEL MAESTRO

DANIELLO DOMINETTI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO REGIO DI PARMA

IL GABINETTO DEL RE



MILANO

DAVE E IL STABILIMENTO FARMACIALE PRIVILEGIATO DI

TEATRO DI GIO. RICORDI

Contando degli Onoramenti N. 1720

a tutto il partito a fianco dell'U. R. Teatro alla Scala

PERSONAGGI

ATTORI

RICCARDO, Conte di Chalais . . . Sig. *Giuglini Antonio*
ENRICO, Duca di Chevreuse . . . Sig. *Cresci Francesco*
MARIA, Contessa di Rohan . . . Sig.^a *Goldberg Strossi Caterina*
ARMANDO di Gondi . . . Sig. *Giorgi Raffaele*
IL VISCONTE di Suze . . . Sig. *Buffagni Raimondo*
DE FIESQUE . . . Sig. *Giordani Guglielmo*
AUBRY, Segretario di Chalais . . . Sig. *Garulli Gio. Batt.*
Un famigliare di Chevreuse . . . Sig. *Corazzari Angelo*

CORO

Cavalieri e Dame. - Arcieri

CORI E COMPARSE

Un Usciere del Gabinetto del Re. - Paggi. - Guardie.
Domestici di Chevreuse.

L'avvenimento ha luogo in Parigi sotto il regno di Luigi XIII.

« I versi virgolati si omettono per brevità. »

RICCARDO, Conte di Chalais. Sig. Giuglini Antonio
 ENRICO, Duca di Cheverness. Sig. Grassi Francesco
 MARIA, Contessa di Rohan. Sig. Goldberger Sigismondo
 ARMANDO di Gondi. Sig. Giorgi Raffaele
 IL VESCOVO di Suz. Sig. Buffagni Raimondo
 DE PIERRE. Sig. Giordani Guglielmo
 AUBRY, Segretario di Chalais. Sig. Gualdi Gio. Batt.
 Un famigliaro di Cheverness. Sig. Corazzini Angelo

CORO

Cavalieri e Dame - Attori

CORO DI COMPARSINI

Un Usciere del Gabinetto del Re. - Faggi. - Guardie
 Domestici di Cheverness.

L'incoronamento ha luogo in Parigi sotto il regno di Luigi XIII.

La vera tiratura si emette per vendita.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala terrena del Louvre. A sinistra magnifica scala che mette agli appartamenti del Re; altra simile a dritta, conducente a quelli della Regina; porte laterali: nel fondo intercolonnio attraversato da seriche, effigiate cortine. Comincia la notte: ardono vari doppiieri.

CAVALIERI e DAME giungendo da parti diverse.

QUALCHE DAMA.

Ed è ver! questa reggia, che pria
 Nel silenzio più tetro languia,
 Or vestita di luce s'appresta
 Alle gioie di subita festa?

I. CAV. Ben lampeggia fra tanto mistero
 D' alte cose un baleno foriero...

II. CAV. Del ministro la stella declina. (sommessamente)

III. CAV. Ei dal seggio eminente rovina. (c. s.)

I. CAV. Ma rimuover non giova tai veli.

UN ALTRO Quanto ardita opra saggia non è.

UN VECCHIO CAVALIERE.

S' abbandoni all' arbitrio de' cieli

Il destino dei regni e dei re. (si disperdono)

Maria di Rohan

S.

1

SCENA II.

CHALAIS, che viene dalle stanze del Re, guarda un istante verso l'appartamento della Regina; quindi trae un foglio e legge.

- Non seguite la caccia.

Pria che il re torni, ch'io vi parli è d'uopo. -

Maria sì lungo tempo

Fuggi la mia presenza, udir non volle

Di mie querele il suono,

Ed or!... Qual cangiamento! - Ingiusto io sono!

Quando il cor da lei piagato

Sul mio labbro amor ponea,

Quando al piede io le cadea,

Ella udirmi, è ver, negò:

Ma di pianto mal frenato

Le sue luci asperse intanto...

Ogni stilla di quel pianto

Una speme in me destò.

A te, divina imagine,

Sacro gli affetti, il core;

Un raggio dell'amore

Brilla sul mio destin.

Nè temerò del turbine

L'ira fatal, vorace,

Se un angelo di pace

Sarammi ognor vicin.

SCENA III.

MARIA dagli appartamenti della Regina; e Dotto.

MAR. Conte!

CHA. Agitata siete!

MAR. Oh! quanto! e voi potete

Stornar funesto colpo.

CHA. Io!...

MAR. Stringe l'ora:

M'udite. Sfida sanguinosa il truce

Nepote del ministro

A Chevreuse intimo: spento cadea

Chi provocò la pugna,

E giusta legge a morte

Condanna l'uccisor.

CHA. Pur troppo!

MAR. Solo

Una speranza in voi riman.

CHA. Parlate.

MAR. Tutta la luce del regal favore

Splende sul capo vostro.

Ah! chiedete al Monarca

Del reo la vita, e il reo vivrà. (col massimo calore;

CHA. «Congiunto

«Egli è di sangue a voi, pur... tanto affanno!...

«Sperda i sospetti miei

«Clemente il cielo». - Paventar dovrei

Nel congiunto un rival?

MAR. (Che dir?)

CHA. Tacete? (abbas-

Più non m'amate? (sando gli occhi)

MAR. Nol degg'io!

CHA. Che intendo?

(odessi un suono che annuncia il ritorno del Re)

MAR. Il Re... Fra poco ad onorar la festa

Ei verrà della madre. - « Il palco eretto

«All'alba fia... - Brevi momenti avete

«Ad implorar la grazia».

CHA. E mio destino

Ogni vostro desio... Ah! della vita,

Che altrui difenderò, m'attende forse,

Crudo premio, la morte! (entra negli appartamenti

MAR. Rival! se tu sapessi! Ei mi è consorte, del Re)

(siede. Qualche momento di silenzio)

Cupa fatal mestizia

In questo core ha stanza...

Qual entro un'urna gelida
 Qui muta è la speranza.
 Del viver mio son l'ore
 Contate dal dolore...
 Conforto ne' miei gemiti
 Trovo al penar soltanto...
 E il pianto, ancora il pianto
 E grave error per me. (si accosta alla porta
 che mena all'appartamento del Re, osservando colla
 massima agitazione)

SCENA IV.

DE FIESQUE, il VISCONTE, DAME, CAVALIERI
 e Detta, quindi un USCIERE.

VIS. Contessa! In tanto giubilo
 Mesta così?
 DAME. Perché?
 MAR. Io mesta? (Ciel, qual palpito,
 Quale incertezza orrenda!)
 FIE. Par che tremante e dubbia
 Il suo destino attenda. (piano agli altri)
 MAR. Chi giunge? Agghiaccio ed ardo!
 (si avvanza l'Usciere, e dopo essersi inchinato a Maria,
 le porge un foglio e rientra negli appartamenti del Re)
 Fie ver? la grazia... Il Re!
 CAV. Qual foglio mai! (fra loro)
 MAR. (Riccardo,
 Ah! tutto io deggio a te!
 Ben fu il giorno avventurato
 Che a conoscerti imparai;
 Nobil cor, che tanto amai,
 Non invan fidava in te.
 Perché farti almen beato
 D'un accento non poss'io?...
 Ma un arcano l'amor mio
 Dee restar fra il cielo e me.)

Fir., Vis. e Coro.

(Di contento ne' suoi rai
 Vivo lampo scintillò!) (fra loro)
 (Maria fa cenno alle Dame che la seguano nelle stanze
 della Regina).

SCENA V.

GONDI, e Detti, quindi CHALAIS.

GON. Cavaliere! (avanzandosi colla massima disinvoltura)
 VIS. Che veggio!...
 CAV. Armando!
 VIS., FIE. E folle
 Costui!
 GON. Qual meraviglia!
 FIE. E presentarti
 Osi alla Corte! di Chevreuse le parti
 Nell' infausto duello
 Tu sostenevi: ti circonda l'ira
 Dell' offeso ministro. (Chalais rientra in aria cupa, e
 passeggiando nel fondo della sala)
 GON. Ei volge or nella mente
 Cure più gravi! E certa ed imminente
 La sua caduta.
 FIE. Certa!
 GON. (in tuono di beffarda ironia) Il cor mi piange,
 Dolce amico, per te, ch' ci destinava
 Capitan degli Arcieri.
 FIE. Apertamente
 Altri non l'osa ancor,
 Tu sol gioisci!
 GON. Ei m'è rival.
 FIE. Deliri!
 GON. Udite. * I miei sospiri
 (* tutti si accerchiano a lui d'intorno. Chalais si ar-
 resta ad ascoltarlo, sempre in fondo alla sala) !

Giammai non sepper dell'amata donna
Scendere al cor: ne investigai l'occulta
Ragion possente; del ministro il tetto,
Entro un sol dì, l'accolse
Ben tre volte!

GLIALTRI (tranne Cha.) Il suo nome?

GON. A tutti è noto.

Maria, Contessa di Rohan!

CHA. (balzando verso Gon.) Che ardisci!

GON. Riccardo!

CHA. Infame detrattor! mentisci.

GLIALTRI Conte!

GON. Ragion del fero

Insulto dammi! (sguainando la spada)

CHA. «Ah! sì...» (come sopra)

VIS., CAV. «Fermate!

FIE. «Il senno

«Smarriste? Nella reggia?»

Alcun s'avanza!

CHA. Ebben domani. * È questa

(*gettando un guanto che subito Gondi raccoglie)

Opra d'incanto!... Il Duca!...

CAV., GON. Chevreuse!

SCENA VI.

CHEVREUSE e Detti.

CHA. Amici...

VIS. Tu alla Corte?

CHA. Il vedi.

FIE. E come?

CHA. Al mio liberator lo chiedi: (correndo
nelle braccia di Chalais)

Gemea di tetro carcere

Fra le pareti oscure, (volgendosi ai Cavalieri)

Pender vedea terribile

Sul capo mio la scure!

Quando parlar di grazia

Odo una voce intorno...

Sciolto dai ceppi all'aure

Di libertà ritorno...

Qui, fra le gioje, unanime

Seliera mi cingo amica... -

Riccardo, questa lagrima

Tutto il mio cor ti dica...

Se posso un giorno spendere

La vita in tuo favor,

Grato mi fia di rendere

Il dono al donator.

CHA. (Nell'abbracciarlo un aspidè
Par ch'io mi stringa al cor!)

GLIALTRI Furo i tuoi brevi palpiti
Un sogno di terror.

CHE. (E tu mio ben, Maria? (tra sé)

Se ancor m'è dato stringerti

A questo fido core,

Dirti di quanto amore

Ardo, mio ben, per te;

Se nel tuo sguardo tenero

Pascermi ancor m'è dato...

Chi sarà mai beato

Qui in terra al par di me?)

Ma che! turbato sei?

CHA. Turbato!

VIS. È vero.

Corse fra lui, poc' anzi,

Ed Armando una sfida...

CHA. Mortal. (gettando verso Gon. una fiera occhiata)

CHE. Qui giungo in tempo a secondarti.

CHA. Perché, Duca? il Visconte

Avrò seguace.

CHE. Due ne chiede il rito,

Quando a morte si pugna. - Ove?

(volgendosi rapidamente a Gon.)

GON.

Alla torre

Di Nesle.

CHE. Prescrivì il giorno, accenna l'ora.

GON. Della veggente aurora

Il sorger primo.

(la sala si riempie di altri Cavalieri e Dame)

VIS.

E dover mio recarmi

Dappresso al Re: ci rivedrem tra poco

Alla festa

(entra nelle stanze del Re)

SCENA VII.

MARIA e Detti.

MAR.

Le danze

Incominciano, ed alte nuove apporto;

Deposto è Richelieu.

FIE.

Che?

MAR.

L'annunziava

La Regina, ella stessa.

GON. Oh gioja!...

GLI ALTRI TRANNE FIESQUE.

Viva il Re!

CHE.

Felice appieno

Mi rende oggi la sorte! -

Dame, signori, alfin la mia consorte

Presentarvi m'è dato. (Maria si turba)

GLI ALTRI Che parli?...

CHE.

Del nipote,

Che il mio brando svenò, sposa il ministro

Bramò la mia diletta:

Le folgori a schivar di sua vendetta

Io l'imene tacea.

CONO e FIESQUE.

Ma la Duchessa?

CHA., GON. La tua sposa?

MAR.

(O cimento!)

CHE.

Eccola.

(presentando Maria)

CHA. (atterrito)

Dessa!

CHE.

D'un anno il giro è omai compito,

Che a lei mi strinse occulto rito,

Che il viver mio seco divisò

Beato riso - d'amor si fé.

MAR.

(Il suo tormento, le smanie io veggo

Tutto nel volto il cor gli leggo...

Ah! gronda sangue quel cor piagato,

Ma più squarciato - del mio non è -

CHA.

(Di qual mistero s'infrange il velo!...

Per me di lutto si veste il cielo!...

Tranne la tomba che mi disserra,

Beni la terra - non ha per me!)

GON., FIE., CONO.

Di vostra gioja gode ogni core.

Sì liete nozze fecondi amore;

I beni tutti che il mondo aduna

Rechi fortuna - al vostro piè.

SCENA VIII.

Il VISCONTE e Detti.

VIS.

Conte!

(a Cha. con profondo iachino)

CHA.

Ebben!

VIS.

Di voi, primiero

Suo ministro, chiede il Re.

FIE.

(Ei!)

CHE.

Ministro!...

MAR.

Ciel!

GON., CONO

Fia vero!

TUTTI

Plauso al Conte di Chalais!

(Che. stringe la mano di Cha.; gli altri si affollano intorno ad esso come per felicitarlo. Fiesque cerca dissimulare la sua collera frammischandosi alla comune esultanza).

CHE., VIS., FIE., CORO.

Sparve il nembro minaccioso
Che atterria la Francia intera.
Sorge un astro luminoso...

CHI. (Se d'onor desio m'prese,
Se vaghezza ebbi d'impero,
Lei meritar che il cor m'accese
Era il solo mio pensiero;
Or che unita altrui la scopro,
Or che so che un altro ell'ama...
Che mi cal d'onore e fama,
Se più mio non è quel cor?)

MAR. (Deh! reggete voi quel core
Patrio zelo, ardor di gloria...
A turbar d'infesto amore
Mai nol venga la memoria).

CHA., CHE., VIS., GON.

Rammentate... come al cielo
Tolto fia dell'ombre il velo... (pianofralloro)

CHE., MAR., VIS., GON., CORO.

Al piacer dischiuda il varco
Ogni labbro ed ogni cor.

FIE. (Il dispetto ond'io son carco
Veli un riso mentitor).

CHA. (Al mio brando io stesso il varco
Schiuderò di questo cor)

(Vengon tolte le cortine, lasciando vedere i giardini del Louvre, sflogoreggianti per vivide faci e popolati da guardie e nobili convitati alla festa, tra i quali molti chiusi in eleganti maschere. - Cha., seguito dal Vis. si avvia agli appartamenti del Re, ma giunto alla sommità della scala, si rivolge un istante verso Maria. Tutti s'inclinano, quindi muovono per entrare nella galleria della festa).

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Una stanza nel palagio di Chalais. In fondo porta d'entrata, ed una finestra per la quale scorgesi il Louvre. Porte laterali.

CHALAIS occupato a scrivere. AUBRY nel fondo.
Odesi dal Louvre il suono di liete danze.

CHA. (soffermandosi dallo scrivere)

Nel fragor della festa, ah! la rividi
L'ultima volta!... Oh mio destin crudele!...
Me la rapiva un cenno
Della madre spirante!... * Aubry!

(L'orologio del Louvre suona le quattro: Chalais scrive ancora qualche linea, quindi chiude il foglio, si trae dal seno una medaglia, e l'attacca ad esso).

Signore!

AUB. (avanzandosi)

CHA. Osserva! * S'io non riedo, e il giorno muore,
(apre un ripostiglio della scrivania, vi pone la lettera, rinchiude e ne serba la chiave)

Con violenta mano

Apri, ed il foglio reca... Ivi è segnato
A cui. No ad altri sia palese! Intendi?

AUB. Il mio zel conoscete.

CHA.

E vero. -

Dorme un sonno affannoso!... (avvicinandosi all'appartam. della madre)

Ah! forse, o madre mia,

Entrambi dormiremo.

Pria del volger del giorno, il sonno estremo.

Alma soave e cara
 Che al tuo Fattore ascendi,
 La dipartita amara
 Per poco ancor sospendi.
 Fra breve, in cor lo sento,
 Io pur sarò sotterra;
 Amor ci univa in terra,
 Ci unisca amore in ciel.

»E tu, se cado esanime,
 »Se il Fato vuol ch'io mora,
 »Versa un' amara lagrima
 »Sulla mia tomba almen.
 »Chè t'amerò, bell' angelo,
 »Oltre la tomba ancora,
 »Quando d'amore i palpiti
 »Taccion di morte in sen.

SCENA II.

Aubry e Detto.

AUB. Donna, che il volto d'una larva cinge,
 A voi parlar desia.
 Eccola!

SCENA III.

I Suddetti, MARIA chiusa in domino e coverta d'una maschera,
 poi CHEVREUSE di dentro.

CHA. Voi! * Maria!...
 (* ad Aubry che si ritira. - Maria getta la maschera)
 Oh supremo piacer!... Non mi destate...
 È sogno, è sogno il mio!

MAR. Che favellate,
 Misero, di piacer?... Vi sta dinanzi
 La morte! Richelieu...

CHA. Finite.
 MAR. In alto

Ritorna.

CHA. Come!...
 MAR. Il Re l'udia... scolparsi
 Fu lieve a quell'accorto.

CHA. E voi?...
 MAR. M'apprese

La Regina il segreto... Voi salvaste
 I giorni del mio sposo, e i giorni vostri
 A salvar m'affrettai.
 D'uopo è fuggir.

CHA. Fuggir! Che intendo mai!...

MAR. E senza indugio alcun. Di nere trame
 Il ministro v'incolpa, e sorto appena
 Il di, fra ceppi trascinar vi denno,
 E serbarvi alla scure...

CHA. (di dentro) Ov'è costui?...
 Chalais?.. Riccardo?..

MAR. Il mio consorte!... Oh cielo!
 (qual persona tocca da fulmine)

CHA. Come ascondervi?... Ah! sì... * M'investe un gelo...
 (* afferra d'un braccio Maria che è rimasta immobile,
 presa da tremito convulso, e la spinge rapidamente nel
 gabinetto d'armi)

SCENA IV.

CHEVREUSE e Detto.

CHA. Ch'ei dorma? (uscendo)
 CHA. Enrico!... (movendogli incontro, e si-
 mulando calma)

CHA. T'aspettai finora
 Nel tetto del Visconte; avanza l'ora
 Al duello prescritta, * e vengo io stesso...
 (* Chalais volge smarrito un rapido sguardo al gabinetto)

CHA. Favella più somnesso...

Potria la madre udir!

CHE. (abbassando la voce) Saggio consiglio!

Prendiam l'armi, e si vada. (avvicinandosi alla

Che? con si fragil spada? scrivania)

Irne al ballo t'avvisi? Un ornamento

Da festa io veggo! Eh! no: dieci migliori

Lame possiedi e la prudenza impone

A me la scelta, che son tuo campione.
(incamminandosi verso il gabinetto)

CHA. Che fai? T'arresta! Arrestati...

CHE. Se tu non vuoi?... Che vedo!

(scorgendo la maschera e raccogliendola)

Or tutto è chiaro!

CHA. E credere

Osi?...

CHE. Al mio sguardo io credo.

CHA. Ah! no, t'inganni... ascoltami...

Qui non la trasse amore...

Lo giuro al ciel, colpevole

Non è, non è, quel core.

CHE. Favella più somnesso, (in tuono scherzevole)

Potria la madre udir.

De' tuoi segreti a frangere

Io qui non venni il manto:

Dell'onor tuo sollecito

Io qui movea soltanto.

Bruttarti di ludibrio

Potrà l'indugio.

CHA. E ver!...

CHE. In te ritorna: scuotiti

A così reo pensier.

Corriamo alla vittoria

Che a noi prepara il Fato;

Desta l'ardire usato,

Sorgi nel tuo valor.

T'ariderà la gloria,

Come t'arise amor.

CHA. (A bravi mi dilania

Del suo terror l'imgo. (dà un'occhiata al

Destino avverso, è pago gabinetto)

L'ingiusto tuo furor?

No, più tremenda smania

Mai non oppresse un cor!)

CHE. Sul campo dell'onore

Io ti precedo.

CHA. Ah! si...

CHE. Ma tronca le dimore.

Vedi, già spunta il di.

(Che. esce, Cha. chiude la porta, indi si accosta al gabinetto)

CHA. Maria!...

SCENA V.

MARIA e Detto; essa è pallida e mal si regge in piedi.

CHA. Sedete...

MAR. Un altro istante ancora,

Ed io morta cadea.

CHA. Tornate in calma;

Il periglio cessò.

MAR. Cessò? Ma crude,

Tremendo al paro altro ne insorge! Io tutto

Udia, pugna fatal... No, non v'andrete...

CHA. Che!...

MAR. No... Per quanto avete (sorgendo

Di caro in terra e sacro in ciel. Parigi

Abbandonar giurate... or, che morte

D'ogn' intorno vi stringe.

CHA. Che dite? L'onor mio!...

MAR. Funesto errore!

A suddito leal vieta l'onore

Di trasgredir le leggi... e giusta e santa

Legge i duelli condannò... Non sa?

CHA. Lottar col Fato è vano!...
Ei mi tragge, io lo seguo. -

MAR. Ah! disumano!...
(il Louvre batte le cinque)

CHA. Ecco l'ora!
MAR. O mio spavento!

Deh! m' ascolta... (con la forza della
S'io ritardo disperazione)

CHA. Un momento, un sol momento,
Avrò nota di codardo!

MAR. Ah! per poco... io son che prega,
Mira io son che il chieggo a te!
(con accento animato ma sempre interrotto dalle lagrime)

Che mai potrà commoverti?

Quai sensi, quali accenti?...

Non il mio duolo, i gemiti...

Di me pietà non senti!

La madre?... ah! di due cori,

Del suo, del mio pietà...

Riccardo, se tu muori,
La madre tua morrà!- (cadendo ai piè di Cha.)

CHA. (Come frenar la lagrima
Che pende sul mio ciglio?...) La sorte mia tremenda

In ciel segnata è già...

Più fiera non la renda

La tua crudel pietà.

Sorgi o donna... il cor m'infrangi! (cercando
di alzarla; Mar. si avviticchia alle sue ginocchia)

MAR. Nella polvere, ai tuoi piedi,
Qui morrò, se tu non cangi...

CHA. Ah! contrasto...

MAR. (con forza sempre crescente) Se non cedi
Al mio pianto... alla mia prece...
Che dir? Quale argomento?

Perdono, o ciel! Pietà, pietà di noi!
Riccardo mio!

CHA. Disonorar mi vuoi?

MAR. E s'io pur mi disonorò,
Se il confesso al mondo, a Dio,
Che tu sei l'idolo mio,

CHA. Che per te mi strugge amor!
E fia ver? Di gioja io moro!

Tu m'amavi a un altro unita?

Dillo ancora - a nuova vita

Tu richiami questo cor.

M'ami ancora?

MAR. T'amo, t'amo

Come ai di del nostro amor!

(odonsi frequenti colpi alla porta)

CHA. Ah!... vincesti.

(sollevandola)

SCENA VI.

I sudditi ed il VISCONTE, sempre dentro.

Conte!

VIS.

Amico!

CHA.

VIS.

Scorse l'ora, ed in tua vece

A pugnar s'appresta Enrico.

CHA.

Cielo! ed io!... Va... lo ratteni...

Io ti seguò... io volo. (prendendo le sue armi)

Ahimè!...

MAR.

CHA.

VIS.

Non udisti?

(a Mar.)

Vieni, ah, vieni!...

CHA.

Corro...

MAR.

A morte. - Arresta il piè...

CHA.

A morire incominciai

Nell'udirti altrui consorte!

Lascia, o donna, lascia omai

Che si compia la mia sorte... -

Deh! talvolta a gener vieni

Sulla tomba che m'accoglie...

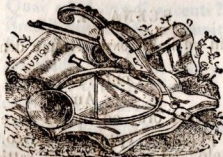
Maria di Rohan.

S.

MAR.

E le gelide mie spoglie
Sentiranno e vita e amor.
Per l'amor che t'inspirai,
Per la mesta genitrice:
Va, t'invola, cedi omai
Al terror d'un' infelice.
Un rimorso a me risparmi,
Te ne prego ai tuoi ginocchi...
Deh! pietà di me ti tocchi,
Deh! ti muova il mio dolor.

(Chalais parte correndo, Maria lo segue)



ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala nella dimora di Chevreuse. Ingresso nel prospetto: una porta laterale: grande oriuolo in fondo: un tavolino fra due sedie.

CHEVREUSE, con un braccio avvolto da una benda, siede presso il tavolino, sul quale stanno le pistole di Chalais. MARIA, in piedi da un lato, CHALAIS dall'altro, alcuni servi indietro.

CHE. **T**i rassicura!... la ferita è lieve, (a Maria ch'è vivamente agitata)
Più che nol mostri.

CHA. Ah! tardi,
Mio malgrado, io giungea!...
Perchè non m'attendesti?

CHE. Or di ben altra
Sciagura i colpi riparar n'è d'uopo.
L'aure di questo cielo
Spiran morte per te!... Via di salvezza
Io t'aprirò... (sorgendo)

CHA. Che fai?... Riposo chiedi
Il tuo stato...

CHE. Riposo,
Mentre in pericolo qui staria l'amico?...

Mal conosci, Riccardo, il cor d'Enrico! (accenna ai servi di seguirlo ed esce per la porta laterale)

MAR. Ah! così santo affetto,
Come tradir potrei!
D'orror, d'infamia oggetto
Per te, per me sarei
Riccardo, va, dimentica
Un infelice amor.

CHA. Voler d'iniqua sorte
I nostri cor tradia:
Anzi che a lui consorte,
Amor ti volle mia,
Teco morire o vivere
È il giuro del mio cor.

CHA. e MAR. A che più vivere
Su questa terra,
Sempre cogli uomini.
Col cuore in guerra?
Una sol restaci
Ultima speme,
Morire insieme,
Riunirci in ciel.
MAR. (Non oso alzar i lumi!...)

SCENA II.

Un FAMIGLIARE di Chevreuse, AUBRY e Detti.

CHA. Aubry!
(il Famigliare annunzia Aubry che si avvanza, poi si ritira)

AUB. (ansante con estremo turbamento) Lung' ora
Indarno vi cercai... sull'orme vostre
Mi ridusse il Visconte.

CHA. Apportator sei di sciagura?

AUB. Invase

Drappel di arcieri il vostro albergo, e tutte
Le più riposte carte
Sorprese.

CHA. Oh fero evento!...
Esci! * Tu sei perduta. **

(*) ad Aubry, che parte) (**) con disperazione)
MAR. Io?... Ciel! che sento!

CHA. Pria che a pugar movessi, a te vergava

Note d'amor... quel foglio
Or nelle mani è del ministro; in breve
Fia nelle mani del tuo sposo!

MAR. Ah! ch'egli
Mi svenerà!

CHA. Dell'ira sua tu dei
Fuggir l'impeto primo... I passi miei
Raggiungi.

MAR. No...

CHA. La tua virtù m'è sacra...
Rispettarla io prometto, e fra le braccia
» Trarti del tuo germano ».
(Odesi scoccare una molla: s'apre un uscio segreto, di
fronte alla porta laterale)

MAR. Il Duca!... Taci.

SCENA III.

CHEVREUSE e Detti.

CHE. Per quest'occulta via, presso alle mura
Della città si giunge; ivi t'aspetta.
Un rapido destriero. Andiam... t'affretta.
(mentre Cha. prende il cappello, egli esce il primo per la porta segreta)

CHA. Maria, se la vicina (rapidamente)
Ora squilla, e non vieni, a morir teco
Io riedo. (segue Chevreuse)

MAN. Infausto Imene
 Stringer volesti, o madre! (con amarezza)
 Ah! l'averti obbedita,
 Lo vedi, a me costar dovrà la vita!
 (resta alquanto in silenzio, poi colpita da un pensiero, cade
 in ginocchio, ed i suoi occhi si riempiono di lagrime)
 Havvi un Dio che in sua clemenza
 Volge il guardo all'infelice,
 Che dei figli l'obbedienza
 Scrive in cielo e benedice;
 Il tuo braccio salvatore,
 Madre, invoco in mio favore...
 Ah! da morte acerba e fiera
 Involarmi sol puoi tu...
 D'una madre alla preghiera
 No, mai chiuso il ciel non fu...
 Quale improvvisa calma
 Succede alla tempesta
 Che m'agitava l'anima?
 Prova del tuo favor, mia madre, è questa.
 Benigno il cielo arridere
 Sembra a' miei caldi voti,
 Avranno alfine un termine
 I lunghi miei martir.
 Di speme un raggio scendere
 Dolce nel cor mi sento,
 Di più soavi immagini
 Si veste l'avvenir.

SCENA IV.

CHEVREUSE e Detta; FAMIGLIARE.

CHE. Parti: brev'ora, ed egli fia lontano
 Da questa terra.
MAN. (Ah smania!)

FAM. Il Capitano
 Degli Arcieri?
MAN. (Ah! la morte!) (con manifesto spavento)
CHE. Onde tremar! Già salvo
 E Riccardo... S'avanzi! (verso la porta)
FAM. La Regina (esce)
 Di voi chiese, Duchessa.
MAN. Vado. (con rapido movimento)
CHE. Ah! pria
 Ti calma.
MAN. Son tranquilla...
 Pur... se vuoi ch'io rimanga...
CHE. No.
MAN. (uscendo) (Vacilla
 Sotto al mio piede il suol...)
 (s'incontra in De Fiesque, che le s'inchina; ella risponde
 confusamente al saluto e si allontana con sollecitudine. Che-
 vreuse la osserva non senza qualche stupore).

SCENA V.

DE FIESQUE in divisa militare; alcuni ARCIERI
 che rimangono al di là dell'ingresso e Detto.

FIE. Spera il ministro
 Che a me svelar dell'accusato conte
 L'asil vi piaccia. * Questo foglio innanzi
 (* Che vorrebbe rispondergli)
 Leggete, o Duca; la risposta quindi
 (dandogli la lettera di Chalais, a cui è unito il ritratto)
 Aspetterò.
CHE. (dopo avere spiegato il foglio) - Son cifre
 Di Riccardo! (legge) - Fra poco estinto forse
 Cadrà per te: l'eterno
 Silenzio della tomba

Govrò l'amor mio... -

Piangi, ma in cor soltanto... Ultimo addio

Da me ricevi, e la tua dolce imago

Riprendi. - *Che? Maria!... d'essa! e Riccardo!..

(*apre la scatola contenente il ritratto)

La scorsa notte!... Oh rabbia!

- No, no... spirito maligno

Illuse gli occhi miei!...

Esser non puote. *Ah! che pur troppo è lei! **

(*osserva nuovamente il ritratto) (**cade annientato su una sedia)

Bella e di sol vestita

Mi sorridea la vita!

Amico il ciel m'offrì

Quanto un mortal desia!... (sorge smanioso)

Ahi! fur mentite larve!...

Fu sogno che disparve!...

*Tutto il tremendo vero

*S'affaccia al mio pensiero!..

Funesto il giorno, e squallido

Agli occhi miei si fe'...

Per me veleno è l'aura...

E tomba il suol per me.

SCENA VI.

DE FIESQUE e DETTA, quindi il FAMIGLIARE.

FIE.

Ebben?

CHE.

Che mai bramate?

FIE.

Duca, nol rammentate?

Una risposta.

CHE.

Il perfido

Fuggì... pur troppo... (Ed essa

Avrà seguito?... Orribile

Sospetto!...) * La Duchessa

(*suona un campanello: compare il Familiare)

Qui rieda...

FIE.

Vana cura.

Uscirne un cenno mio

Tolse ad ognun...

CHE.

(Ah! giubilo!)

FIE.

Ed ora pur raggiungere

Il conte spero... Addio! (esce affrettatam.)

CHE.

Vanne... (al Familiare) la mia consorte...

Colei qui tragga il piè... (il Fam. parte)

Voce fatal di morte,

Empia, t'appella a me:

Ogni mio bene in te sperai,

Per me la luce fosti del dì.

Del cielo istesso più io t'amai...

Fu giusto il cielo, che mi punì!

Ah! d'una lagrima il ciglio mio

Asperge ancora vana pietà!

Sì! ma fra poco di sangue un rio

A questa lagrima succederà.

(entra nella porta laterale)

SCENA VII.

MARIA ed il FAMIGLIARE, quindi CHEVREUSE.

MAR. (si avvanza con passo incerto e vacillante, il suo volto è cosperso di estremo pallore, ha gli occhi immobili e spaventati; ella resta lungamente in silenzio, come instupidita, quindi si scuote, guarda all'intorno ed esclama)

Al supplizio fui tratta!...

CHE. (rientra, non visto da Maria, ch'è sul davanti della scena: egli ha un pugnale nella destra, e la rabbia sculta negli occhi, ma osservando lo stato di Maria si commove a pietà)

(Ecco l'infida;

Entro il mio cor piantarlo

(lasciandosi cadere il pugnale sul tavolino)

Più lieve a me saria!) * Come inquieta
(si avvanza, e fa sedere la moglie a lui d'accanto:
ad un suo cenno il domestico si ritira. Momenti di
silenzio. Maria volge un guardo all'oriuolo)

Misuri il tempo! Ah! n'hai ragion; ti aspetta...
(scompiglio di Maria)

La Regina.

MAR. (Ogni sguardo ogni parola
I miei spaventi accresce!...)

CHE. O rimaner t'incresce
All'uom d'appresso che t'amò... che t'ama
Più di oggetto mortal; che in te ripose
Cieca fidanza?

MAR. Duca!... (lo tremo.)

CHE. Il nome
Infamar del consorte, il proprio nome!...
Orrida, spaventosa

E quest'idea! pur traviata sposa

Ad arrestar non basta...

E quando noto sia l'oltraggio, è duopo
Cancellarlo col sangue!...

MAR. Ah! basta, basta...

CHE. (frenandosi e con ironia)
(Ah!, qual destin tremendo mi sovrasta!)

So per prova il tuo bel core;

La tua fe'm' è nota assai;

Non ha macchia il tuo candore,

Il mentir che sia non sai. -

Ben potei sicuro e franco

L'onor mio riporre in te.

MAR. Cessa omai!... La tua ferita

Gronda sangue...

CHE. (alzandosi impetuosamente) Io ne versai

Maggior copia... la mia vita

Per l'indegno avventurai!...

MAR. Deh! ti calma...

CHE. Ah! qual mi rende,

Qual mercede il traditore!

È la sorte lo difende...

Lo sottragge al mio furore...

MAR. Duca: oh ciel!...

CHE. Nè a me fia dato

Trucidar lo scellerato?...

MAR. (Tremo.)

CHE. Il cor squarciargli a brani

Non potrò con queste mani?

MAR. Ah! (con grido acutissimo, e volgendosi piena di

terrore, e con moto involontario all'uscio segreto)

CHE. Qual grido!... Tu volgesti

Alla porta i rai? Perché?

Viva speme in cor mi desti!

Forse... il vil?...

MAR. Pietà... di... me...

(cadendo quasi tramortita ai suoi piedi)

CHE. (trascinandola verso l'uscio segreto, e tenendola sempre
afferrata per un braccio)

Sull'uscio tremendo lo sguardo figgiamo;

Che alcun lo dischiuda uniti attendiamo.

Spavento mortale - o donna, t'assale!...

E troppa la gioia!... mi toglie... il... respir!

(traendo dalla paura di Mar. la certezza del ritorno di Cha.)

MAR. T'acqueta... m'ascolta. non cedere all'ira...

Il detto... la prece... sul labbro... mi spira...

Ah! più non avanza - alcuna speranza...

Ad ogni momento mi sembra morir!...

SCENA VIII.

L'uscio schiudesi ad un tratto, comparisce CHALAIS:
 Suddetti.

CHE. Ah! (con espressione di gioja feroce)
 MAR. Ora colma è la misura!...
 CHE. Che ti guida in queste mura?
 CHA. Il poter d'avverso fato,
 Brama ardente di morir. (gettando la spada)
 CHE. Ben venisti.
 MAR. Sciagurato!...
 (a Cha.; un terribile sguardo di Che. le tronca la parola)
 Ei mi fece abbrividir.

SCENA IX.

Il FAMIGLIARE e Detti.

FAM. Duca, Duca... stuol d'Arcieri!
 Ha varcato il primo ingresso...
 MAR. Ah!...
 CHE. Riccardo, i tuoi pensieri
 Volgi al ciel; l'istante è presso...
 CHA. Una vita si desia
 Che m'è grave: io stesso... (movendosi
 per incontrare gli Arcieri)
 CRE. (trattenendolo) E mia
 Questa vita - Or tu, brev' ora
 Li ratteni. (al Familiare che tosto
 esce; egli chiude la porta)
 CHA. (Che farò?)
 MAR. (Non ti schiudi o terra ancora?) -
 CRE. Prendi... (ponendo nelle mani di Cha. una
 delle due pistole)
 CHA. Che ?...

CHE.

Mi segui! (accennandogli la
 porta laterale)

MAR.

Ah! no!

CHE.

Vivo, non t'è concesso

Escir da queste porte...

Vieni... per te di morte

L'ora suonata è già.

Invoca il ciel per esso,

Ma sordo il ciel sarà.

CHE.

Del tuo furor non temo;

Su, tutto in me l'appaga,

Che tardi?... un core impiaga,

Che speme più non ha...

Un premio, un ben supremo

La morte a me sarà.

MAR.

Prima che sia compita

Tragedia si funesta,

M'uccidi, se ti resta

Un' ombra di pietà...

Lasciarmi ancora in vita

E troppa crudeltà.

(odonsi ripetuti colpi alla porta in fondo. Chevreuse re-
 spingendo Maria, che cerca interpersi, tragge seco
 Chalais per l'uscio laterale, e subito lo chiude per entro.
 Maria cade su d'una seggiola, priva di sentimento)

SCENA X.

La porta in fondo è abbattuta, irrompono nella sala
 DE FIESQUE ed una compagnia d'Arcieri.

FIE.

Ove si cela il perfido?

ARC.

Sottrarsi ei tenta invano...

(s'ode lo scoppio di due pistole. Maria balza in piedi
 esterrefatta)

SCENA ULTIMA.

Apresi la porta laterale, da cui si mostra CHEVREUSE, le di cui sembianze sono difformate; ha i capelli ritti sulla fronte, e l'occhio sfavillante di sanguigna luce.

FIE. Il Conte?...

CHE. Del carnefice

Onde evitar la mano,

Egli s'uccise.

MAR. Ah!...

FIE. Veggasi...

(entra seguito da qualche arciero; gli altri restano presso il limitare; mentre tutti gli sguardi son fissi a quella volta, Che. si avvicina a Maria)

CHE. La morte a lui!

MAR. Crudel!

CHE. La vita coll'infamia

A te, donna infedel!

(Maria cade in ginocchio, guardando il cielo, a mani giunte)

FINE

ELENCO
dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà di
TITO DI GIO. RICORDI

NB. Quelli segnati con p. sono già pubblicati.

- Alary. Le tre Nozze
pAltavilla. I Pirati di Baratteria
pApolloni. L'Ebreo
p— Lida di Granata (L'Ebreo)
pAspa. Un Travestimento
pAuber. La Muta di Portici
pBasse. Pittore e Duca
pBaroni. Ricciarda
Battista. Eleonora Dori
— Emo
— Irene
— Rosvina de la Forest
Dauer. Chi più guarda meno vede
Rana. Don Carlo.
Doniforti. Giovanna di Fiandra
Butera. Angelica Veniero
p— Elena Castriotta
pDuzzi. Aroldo il Sassone
— Ermengarda
— Saul
pDuzzolla. Amleto
pGagnoni. Amori e trappole
— Don Bucefalo
— La Fioraja
— Il Testamento di Figaro
pCampiani. Taldo
Capecelatro. Nortedo
Carlini. Ildegonda
Cattoli. Rita
pChiaromonte. Caterina di Cleves
Goccia. Giovanna il Regina di Napoli
— La Solitaria delle Asturie
pCoppola. Fingal
p— L'Orfana Guelfa
— Il Postiglione di Longjumeau
Corbi. Argia
pDalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
— Bianca
pDonizetti. Caterina Cornaro
p— Don Pasquale
pDonizetti. Don Sebastiano
p— Elisabetta
p— La Figlia del Reggimento
p— Linda di Chamounix
p— Maria Padilla
p— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Elia. L'Orfana di Smolensko
pFerrari. Gli Ultimi giorni di Suli
pFioravanti ed altri. Don Procopio
pFioravanti. La figlia del fabbro
p— Il Notajo d'Ubeda
p— I Zingari
pFlotow. Alessandro Stradella
p— Il Boscaiuolo o L'anima della
tradita (L'âme en peine)
Fontana. I Baccanti
pForoni. Cristina Regina di Svezia
pGabrielli. Il Gemello
p— Giulia di Tolosa
pGalli. Giovanna dei Cortuso
pGambini. Cristoforo Colombo
pHalévy. L'Ebreo
pMaillart. Gastibelza
Matipiero. Ildegonda di Borgo-
gna (Attila)
pMercadante. Orazj e Curiazj
p— La Schiava Saracena
p— Il Vascello di Gama
pMeyerbeer. I Gueffi e i Ghibellini
(Gli Ugonotti)
p— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
— Il Profeta
pMuzio. Giovanna la Pazza
p— Claudia
Nini. Odalisa
Pacini. L'Ebreo
p— La Fidanzata Corsa
p— Malvina di Scozia
p— Merope
p— La Regina di Cipro
p— Stella di Napoli

Segue

Pappalardo. Il Corsaro
pPedrotti. Fiorina o la Fanciulla di Glaris
p— Il Parrucchiere della reggenza
p— Romea di Monfort
Perelli. Galeotto Manfredi
— Osti e non Osti
pPetrocini. La Duchessa de la Vallière
pPistilli. Rodolfo da Brienza
pPitania. Matilde Bentivoglio
pPoniatowski. Benifazio de' Geremei
Puzone. Il Figlio dello Schiavo
pRicci F. Estella
p— Il Marito e l'amante
— Un Duello sotto Richelieu.
— Vallombra
pRicci (fratelli). Crispino e la Comare
Riotte. Selenè
Rossi Lauro. Azema di Granata
p— Il Domino Nero
p— La Figlia di Figaro
pRossini. Roberto Bruce
Sanelli. Ermengarda
p— Il Fornaretto
p— Gennaro Annese
p— Luisa Strozzi
p— Piero di Vasco
p— La Tradita

Schoberlechner. Rossane
Speranza. Java
Tauro ed altri. Il ritratto di Don Liborio
pTorriani. Carlo Magno
Torrighiani. La Sirena di Nor-
 mandia
pVaccoj. Virginia
Vera. Anelda di Messina
pVerdi. Alzira
p— L' Assedio di Arlem
p— I Due Foscari
p— Ernani
p— Gerusalemme
p— Giovanna d' Arco
p— Guglielmo Wellingrode (Stif-
 felio)
p— I Lombardi alla prima Crociata
p— Luisa Miller
p— Macbeth
p— Nabucodonosor
p— Orietta di Lesbo (Giovanna
 d' Arco)
p— Rigoletto
p— Stiffelio
p— La Traviata
p— Il Trovatore
p— Violetta (la Traviata)
p— Viscardello (Rigoletto)

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
— Norma
— I Paritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Il Campanello
— Dello, con prosa
— L' Elisir d' amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan
— Marino Faliero
— Roberto Deyereux

Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d' Altamura
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un'Avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— L' Italiana in Algeri
— Mosè
— Guglielmo Tell
— Otello
Verdi. Il Finto Stanislao